

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 27 Novembre 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

+ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Parola del Signore

Tenetevi pronti: il Signore verrà

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

Dimmi cosa ti aspetti, e ti dirò chi sei. Aspetti con ansia il ritorno della persona amata? Sei un innamorato o un'innamorata, che ovviamente non riesce a vivere felice senza la vicinanza di lui o di lei. Aspetti un posto di lavoro? Sei un disoccupato che sogna giustamente di vedere valorizzati i propri talenti, abilità e competenze. Aspetti una vacanza allegra e spensierata per il prossimo Natale? Potresti essere semplicemente un lavoratore o una lavoratrice stanca, in cerca di un meritato riposo, o forse una persona scontenta della vita. Ma dopo tutto questo, cosa ti aspetti ancora dal futuro: una promozione nella carriera? e poi, la pensione? e poi, una vecchiaia lunga e serena? e poi...?

1. Se siamo cristiani, non possiamo che aspettare la venuta di Cristo.

“Perciò anche voi tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà”: sono le ultime parole del Signore nel brano del vangelo di oggi. Il Figlio dell'uomo verrà: ma non è già venuto? Sì, è venuto, e ce ne ralleghiamo ancora. La parola *avvento* in latino significa appunto arrivo, venuta: il più grande evento della storia – la venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi – si è verificato duemila anni fa, e ha tagliato la storia in due: prima di Cristo, dopo Cristo.

L'Avvento è innanzitutto un evento: in Gesù Dio si è rivelato, e si è manifestato come un Dio veramente e pienamente umano. “Dio nessuno l'ha visto mai – proclama desolato l'evangelista Giovanni, ma poi subito aggiunge, felice - proprio il Figlio unigenito che è nel grembo del Padre, lui lo ha rivelato”. E lo stesso evangelista attesta: **“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria”**. L'incarnazione è un avvenimento unico, assolutamente inedito e irripetibile: costituisce il compimento maturo della lenta germinazione del popolo di Israele e rappresenta la risposta definitiva alla lunga, febbrile attesa – anche se per lo più oscura e inconsapevole - di tutta l'umanità.

Ma allora perché inscenare la preparazione di un avvenimento che si è già verificato tantissimo tempo fa? Forse per il pungente desiderio di ricordare una storia meravigliosa e commovente, che ritorna, con l'inevitabile puntualità del calendario, a sedare ogni anno la pena per un quotidiano grigio e pesante? Così nell'antica Roma il 25 dicembre si celebrava annualmente il ritorno della luce, in coincidenza con il solstizio d'inverno. Ma il culto del natale del Sole invincibile finiva per sancire la totale impotenza per i poveri mortali di sfuggire definitivamente all'illusione e alla successiva, disperante delusione per l'angosciante ricaduta della ruota dell'eterno ritorno.

E' vero: il Natale del Signore è un avvenimento *passato*. **Ma l'onda luminosa di quell'evento è talmente lunga che attraversa le barriere dello spazio e del tempo, ci raggiunge con tutta la sua carica di energia prorompente e di intensissima gioia, al punto che non finiremo mai di lasciarcene illuminare**. Ecco la prima dimensione dell'Avvento: la celebrazione di un fatto che, per quanto passato, continua a ricadere sul nostro presente.

2. C'è un'altra considerazione da aggiungere. La Chiesa, invitandoci a preparare l'anniversario del Natale del Signore, ci orienta verso la sua ultima venuta, di cui noi continuiamo a rimanere in attesa. **Pertanto la liturgia non si limita a ricordare il passato; ci dischiude un futuro ancora più radioso**: colui che è venuto, verrà ancora. E' stupefacente il fatto che l'Avvento non inizi con l'annuncio del Natale, ma con quello del futuro, ultimo avvento del Signore: “Perciò anche voi – ci ripete oggi Gesù – tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà”. La luce della piena manifestazione del

Cristo non si è ancora dispiegata in tutta la sua sfolgorante intensità. Come non bramare il giorno radioso in cui la realtà di un mondo già rinnovato giungerà a piena maturazione e la nostra umanità sarà resa dal Padre fedelmente conforme all'immagine del Figlio suo?

Il vangelo annuncia l'avvento finale del Signore assumendo lo stile apocalittico. Lo presenta come un seguito di sconvolgimenti cosmici che provocano la venuta definitiva del regno di Dio. Per non cadere nell'equivoco del fondamentalismo, occorre distinguere tra *linguaggio* e *messaggio*: il linguaggio apocalittico sembra voler incutere terrore; in realtà serve a scuoterci, ma il messaggio non è di paura, è di speranza; è una promessa consolante, non una terrificante minaccia. Non è un annuncio di catastrofe; è una rivelazione (questo è il vero significato della parola "apocalisse"): proprio perché Cristo è già venuto, sappiamo bene che la storia non si è arrestata, ma è ripartita in avanti: come cristiani crediamo che il tempo è "compiuto", ma non è esaurito. "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande". La prima venuta nella pienezza dei tempi è stata segnata dall'umiltà e dalla sofferenza; la seconda, alla fine dei tempi, avverrà come vittoria definitiva, come trionfo insuperabilmente radioso, con grande potenza e gloria.

Ecco il movimento dell'Avvento: dal passato al futuro. La liturgia trae dal ricordo della prima venuta del Signore la molla che fa scattare l'attesa della sua ultima venuta. Appunto perché lo ricordiamo, noi l'attendiamo; non si tratta di un ricordo nostalgico, inerte, passivo, ma di un'attesa viva, solerte e attiva.

3. Sia il ricordo del passato sia l'attesa del futuro convergono nel provocare i credenti a vivere nel *presente* con vigilanza: **"Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà"**. Non si sa quando il padrone tornerà, e quindi non ci è consentito metterci a calcolare, facendo il conto alla rovescia sull'imminenza dell'arrivo o vagheggiando pigramente il ritardo, come invece ha fatto il maggiordomo della casa il quale – presumendo un differimento *sine die* del ritorno del suo signore – cominciò a "percuotere i compagni e a bere e a mangiare con gli ubriacconi" (Mt 24,49). **La vigilanza consiste nel vivere "come in pieno giorno", evitando gozzoviglie e ubriachezze, impurità e licenze, contese e gelosie** (2.a lettura). Ma l'onestà non basta, aggiunge il vangelo. Si può trascurare la vigilanza, anche perché troppo presi da cose di per sé legittime, come il mangiare e il bere, il prendere moglie o marito, senza accorgersi che il diluvio è imminente, come avvenne ai tempi di Noè. Le troppe cose, anche buone e giuste, come il lavorare nei campi o al mulino, possono distrarre la mente e il cuore dalla questione fondamentale: la venuta del Signore.

Come prepararci allora al prossimo Natale? Non basta rispondere: vivendo nel presente. Occorre, certo, immergersi nel presente, ma con cuore vigilante, per non lasciarsi sommergere dalle preoccupazioni quotidiane. Perché ogni giorno il Signore viene, ogni giorno bussa alla nostra porta, domandandoci di aprirgli e di fargli spazio nella nostra vita. In questo senso egli vuole nascere in noi con le sue continue e imprevedibili venute. Ogni giorno dobbiamo permettere a Cristo, il Sole che sorge dall'alto, di spuntare sul nostro orizzonte, per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

La sapiente pedagogia della Chiesa ci invita a vivere ogni giorno come l'ultimo giorno, quello dell'incontro decisivo con il Signore. Questo è il modo più concreto ed efficace di vivere l'Avvento, per prepararci al prossimo Natale: come se già oggi fosse il 25 dicembre. Se sapremo riconoscere il Signore che viene oggi, soprattutto quando si nasconde nei poveri e nei sofferenti, allora lo riconosceremo non solo il giorno di Natale, ma anche nell'ultimo giorno del nostro pellegrinaggio terreno. E anche quel giorno per noi sarà Natale, il più vero e più pieno: il giorno felice della nostra definitiva nascita al cielo.

Ma se non ci destiamo dal letargo di una fede abitudinaria e illanguidita, se non ci scuotiamo dal sopore di una vita cristiana borghese e imbambolata, non riconosceremo il Signore né oggi né mai. S. Paolo ci ripete: è ormai ora di svegliarci dal sonno, “perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti”. **Andiamo con gioia incontro al Signore che viene!**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche,

sappiano testimoniare la tua Presenza

e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie

attraversate da difficoltà e sofferenze,

dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:

sostienile e rendile consapevoli

del cammino di santificazione al quale le chiami,

affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia

e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,

affinché possano incontrarti

e rispondere con gioia alla vocazione che hai

pensato per loro; per i genitori e i nonni,

perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio

nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,

Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità

che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia

possa vivere la propria vocazione alla santità nella

Chiesa come una chiamata a farsi protagonista

dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,

in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie 22-26 giugno 2022)

CANTO: CANTICO DEI REDENTI

(Il Signore è la mia salvezza)

**Rit. Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza:
la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me;
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alle fonti
alle fonti della salvezza,
e quel giorno voi direte:
lodate il Signore, invocate il suo nome!
Fate conoscere ai popoli
tutto quello che Lui ha compiuto,
e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il suo nome è grande.

Cantate a chi ha fatto grandezze
e sia fatto sapere nel mondo;
grida forte la tua gioia,
abitante di Sion, perché grande con te è il Signore.

RECITA DEL SANTO ROSARIO